

## *I testi del Convivio*

### **VERSO UNA COSCIENZA PLANETARIA, OLISTICA, MONDIALE** Quale “manifesto”, o “decalogo”, per il terzo millennio?

di **Alberto Camici**

#### *Prima parte*

##### **Premessa**

La società non è una cosa, ma una rete di relazioni tra le persone, le loro funzioni, le loro cose e le istituzioni. Questo pone inevitabilmente la questione della responsabilità, di qualcosa cioè che ci riguarda tutti, legati come siamo gli uni agli altri. La responsabilità è materia dell’etica. Non solo di quella individuale, ma quella che cerca di individuare per tutti la forma di governo migliore possibile – compito che è proprio della politica – corrispondente alla natura e ai fini dell’uomo, fondata quindi su una antropologia dei valori e non solo dei bisogni. Ma quando si è smarrito il senso dell’origine e del destino comune, quale ethos è possibile per un gruppo o una cultura, piccola o grande che sia? La domanda è più che mai attuale. Quale nuovo ordine mondiale prenderà l’umanità del Terzo Millennio?

Nella storia dei popoli, la democrazia è stata ritenuta la forma migliore di organizzazione della società. Il presupposto di base è questo: ciò che interessa tutti, deve poter essere pensato, discusso e deciso da tutti. Ora il benessere sociale interessa tutti. Quindi, tutti devono poter partecipare alla sua formulazione e costruzione. Democrazia, fondamentale, significa costruzione del Bene Comune.

##### **Diverse forme storiche di democrazia**

La prima è la *democrazia diretta*. La società stessa si organizza democraticamente quando tutti i cittadini partecipano direttamente all’elaborazione delle decisioni. Democrazia diretta si aveva in Atene, anche se era vissuta solo da un terzo della popolazione, quella libera. Rimane comunque un esempio, un poco utopico. Democrazia diretta si può avere solo nelle piccole comunità.

La seconda è la *democrazia rappresentativa*, o democrazia *indiretta*. Questo tipo di democrazia è un modo di organizzare lo Stato come centro decisionale della società. I cittadini con il voto eleggono i loro rappresentanti nelle diverse mansioni del potere. In certi casi, specie nelle società di classi, questo tipo di democrazia è viziato dall’influenza che le classi più ricche esercitano di fatto sul potere.

La terza è la *democrazia partecipativa* o *sociale*. Oltre ai rappresentanti, la società si organizza in modo tale che altri gruppi sociali partecipino alle decisioni, come i sindacati, le associazioni di categoria, le istituzioni formative e di volontariato. L’effetto è la crescita del senso di responsabilità sociale dei cittadini e una maggiore dinamicità nell’organizzazione dello Stato.

## **La democrazia come valore etico universale e suo fondamento**

La democrazia è una forma di governo strettamente connessa con la dignità della persona umana, libera, cosciente e capace di amare fino al dono di sé. Essa è un valore che deve essere vissuto non solo nelle istanze politiche, ma in tutte le esperienze umane di convivenza. Perché vi sia democrazia deve prevalere la pedagogia dal basso verso l'alto, la disposizione ad ascoltare tutti e l'accoglienza del diverso. Essa implica il rispetto e la valorizzazione di ogni persona, soggetto di diritti inalienabili. Attraverso la responsabilità e la solidarietà cresce e si sviluppa la democrazia.

## **Verso un progetto politico mondializzato**

*Umanizzazione minima:* ogni essere umano deve avere il diritto minimo e garantito all'esistenza, cominciando a servire la vita a partire da quella più minacciata.

*Cittadinanza:* nessuno deve sentirsi escluso o messo a parte a nessun livello o età. Tutti dovranno essere educati a pensare globalmente pur agendo ognuno localmente.

*Equità, solidarietà, sussidiarietà:* implica la certezza di poter godere dei benefici sociali e la garanzia di superare una certa correlazione tra il contributo che il cittadino può dare e ciò che riceve in cambio. La sicurezza che là dove non arriva uno, arriva l'altro. Rientra in questa prospettiva il condono del debito internazionale.

*Eliminazione dei conflitti armati:* come soluzione intrapresa finora davanti a controverse internazionali, o per superare i vari disequilibri. Superare il modello "amico-nemico" fatto di giochi di potere, alleanze, tese a stabilire confini netti tra giusto o ingiusto, buono o cattivo, giustificando un intervento armato, per sposare piuttosto il modello "amico-amico", che richiede rinuncia alla forze per investire in accordi. Fondamentale sarà la capacità di rinunciare a qualcosa per ottenere il dono più prezioso della pace e del dialogo. Ciò implica comunque una forza di polizia internazionale.

*Benessere umano, ecologico e olistico (spirituale):* l'intera società deve primariamente puntare alla qualità della vita, non solo ed esclusivamente alla quantità dei beni e dei servizi. L'uomo non è solo forza lavoro, né tanto meno oggetto di mercificazione. La natura non è oggetto manipolabile a piacimento. Occorre pensare allo sviluppo sostenibile e alle generazioni future, sancendo un patto generazionale. La salute dovrà essere intesa globalmente: corpo, psiche e spirito, recuperando una visione totale dell'essere umano. In questo progetto ne fa parte anche la spiritualità come capacità di comunicazione profonda con la parte più intima di sé, con le alterità più diverse e con l'Alterità assoluta (Dio).

*Reciprocità e complementarità culturale:* consapevoli che nessuna cultura esprime totalmente il potenziale creativo umano. Tutte insieme invece esprimono appunto l'essere umano nella sua interezza. Tale richiamo va contro ogni forma di chiusura, settarismo o prevaricazione di una nazione verso l'altra.

*Visione trascendente, evolutiva, finalistica della storia:* nel senso che la storia umana va verso una pienezza di vita e di bene non ancora totalmente realizzato. Tale visione impedisce il ripiegamento su se stessi e imprime alla storia dei popoli, così come alla storia di ciascuna esistenza un cammino evolutivo, di trasformazione continua, verso una pienezza di vita che si intuisce venirci incontro donata dall'Alto.

## *Seconda parte*

### **Osservazioni critiche**

Riprendendo la premessa fatta alla prima parte di questa relazione, dobbiamo subito soffermarci a considerare un problema emergente di non poco conto, relativo al futuro della democrazia nel nostro mondo.

Come sappiamo, gli sviluppi delle scienze odierne vanno di pari passo con lo sviluppo della tecnica e la pratica della burocrazia, creando non solo vantaggi e benessere, ma anche inconvenienti, quelli della super specializzazione, della compartimentazione e della frammentazione del lavoro e del sapere. Quest'ultimo è divenuto, paradossalmente, sempre meno accessibile ai più, determinando un disorientamento generale e un pericoloso monopolio di ristretti gruppi di superspecialisti. Nel mondo del lavoro, ad esempio, la famosa flessibilità è il costo umano di quei tanti a favore di pochi gruppi di persone interne alle varie società per azioni; gruppi ristretti che si sono formati attraverso una selezione molto dura, a discapito però di altri che con la loro mobilità/precarità hanno garantito la sicurezza/stabilità di quei pochi. Questo è il nuovo circolo vizioso in cui ci troviamo oggi.

Anche la politica, quando si riduce a tecnica e al servizio esclusivo di interessi economici, indebolisce il senso civico dei cittadini che si rifugiano nel privato, alternando stati d'animo, spesso tra apatia e rivolte violente. Nelle condizioni suddette, il cittadino perde il "senso di appartenenza", quello che dà significato all'esistenza sociale. Alla persona rimane certo il diritto di voto, o di acquisire un sapere specializzato compiendo studi ad hoc, ma in quanto cittadino è espropriato da ogni punto di vista. Lo vediamo ogni giorno, più la politica diventa tecnica e al servizio di progetti a medio termine, più la competenza democratica regredisce. I cittadini sono espulsi dagli ambiti politici occupati dagli esperti (governo di tecnici) e il dominio della nuova classe impedisce di fatto il processo democratico, anche se continuano a persistere le istituzioni democratiche. Al contrario, come dice il famoso sociologo francese Edgar Morin: "La rigenerazione democratica presuppone la rigenerazione del senso civico, la rigenerazione del senso civico presuppone la rigenerazione della solidarietà e della responsabilità, ossia lo sviluppo dell'antropoetica", una politica cioè fondata anzitutto sull'antropologia dei bisogni più fondamentali e dei valori comuni. La politica del resto è amministrazione del bene comune, tra valori che ciascun gruppo ritiene importante per la vita sociale. Per rifondare una vera partecipazione democratica allo sviluppo dei nostri Paesi, occorre globalizzare la solidarietà e la responsabilità civile. Quanto andremo dicendo nel Manifesto o Decalogo per il Terzo Millennio, tiene conto di questa correzione di marcia da dare al nostro sviluppo, altrimenti il nostro dire non avrà nessuna reale importanza.

### **Il Manifesto o Decalogo per il Terzo Millennio:**

1) *La persona al centro:* Tutti siamo persone e la vita umana è valore universale. Garantirla nel suo esistere e nel suo evolvere, così come tutelarla nella sua dignità, è responsabilità politica primaria e fondamentale della comunità internazionale e dei singoli Paesi. Occorre ritornare a questo dato primario, per non scambiare nessuna persona solo come un soggetto economico passivo il cui valore è commisurato alla sua capacità di essere utile e di consumare prodotti. Ogni uomo è sì una risorsa, è un bene

prezioso per gli altri, ma a sua volta chiede agli altri di essere accompagnato ed aiutato nel suo cammino. Ci si deve prendere cura dell'altro.

2) *La crescita di un umanesimo integrale* presuppone l'impegno di appartenere ormai ad un'unica famiglia, quella umana, che va oltre i confini nazionali e le logiche economiche. Presuppone che ciascun uomo o donna, piccolo o grande, non si senta felice, non si senta realizzato, senza che lo sia anche l'altro che gli vive accanto. Il processo storico, i fenomeni sociali, l'incontro tra i popoli, tra le nazioni, i flussi migratori, a cui tutti oggi assistiamo, ci dicono che l'umanità è entrata in un processo di crescita allargato, dove ciascuna persona sarà più uomo, o donna, se lo sarà anche l'altro. Forse l'umanità tutta è entrata in una nuova fase evolutiva, dove ciascuno metterà del suo per ritrovarsi in una dimensione più grande, senza perdere la sua specificità. Cercheremo però più le cose che ci uniscono che quelle che ci differenziano. La differenza fa parte della specificità di ogni singola persona e popolo, ma gli obiettivi devono essere condivisi e condivisibili da tutti. La specificità e la singolarità non dovranno per nessuna ragione essere più motivo di conflitto.

3) *Eliminare la guerra e la povertà.* Per bandire la guerra come strumento di soluzione dei conflitti e non cedere alla tentazione di ricorrere alla forza per dirimere le controversie interne e internazionali, o combattere il terrorismo, occorre prima di tutto eliminare le cause che originano i conflitti, prima fra tutte la povertà. Ecco alcuni passi urgenti da compiere:

- *Per garantire la pace nel mondo*, avviare un processo di riforma delle Nazioni Unite che ne rafforzi democrazia, autorevolezza ed efficacia, in particolare nella loro responsabilità di principale attore a favore della pace nel mondo;
- Combattere il mercato delle armi, a partire dall'informazione su tutte le operazioni di vendita e di acquisto. Nessuna copertura finanziaria pubblica deve essere data a chi le produce o le vende;
- Sviluppare una cultura della pace a partire dalla cura del cuore. Ripensare le aggregazioni umane, le istituzioni, le associazioni, a partire dalla cura di se stessi, dalla conoscenza dei meccanismi di chiusura, paura, conflitto, che albergano nel nostro profondo. Dall'esperienza della fraternità, dal saper da voce alle proprie emozioni, ai propri stati d'animo e saperli poi dividerli con gli altri. Questo è un itinerario di formazione umana che dovrebbe partire dalle istituzioni educative primarie.
- *Per eliminare la povertà*, anzitutto continuare a chiedere che sia cancellato tutto il debito accumulato dai Paesi del Sud sino al 19 giugno 1999, la data della grande manifestazione di Colonia (data che divide il debito cancellabile da quello non cancellabile, *out of date*), perché non è più pensabile, né procrastinabile, sottrarre ancora denaro ai questi Paesi, impedendoli in tal modo di fatto a intervenire per dare case, cibo, medicine e istruzione alla propria gente.
- Concordare con i paesi indebitati e i rappresentanti della società civile del sud e del Nord, l'istituzione di un "arbitrariato internazionale" per valutare l'ammontare effettivo del debito delle nazioni. La remissione del debito è ormai questione di giustizia, prima che di carità.
- Onorare l'impegno assunto, di finanziare l'aiuto allo sviluppo con lo 0,7% del PIL dei nostri Paesi. Oggi la media è inferiore alla metà.
- Favorire con ogni mezzo, finanziario e tecnico, l'azione dei governi dei Paesi impoveriti, perché sia garantito a tutte le popolazioni il diritto alle cure sanitarie e alla istruzione.

- Si deve favorire la ricerca pubblica in campo scientifico e sanitario. In particolare per la produzione di farmaci per le malattie più diffuse tra le popolazioni più povere.
- *Per una vera libertà di mercato, responsabile e solidale*, deve essere creato un sistema di regole nel commercio internazionale che permetta a tutti i Paesi e in particolare a quelli impoveriti, di offrire sul mercato le proprie merci ad un prezzo equo, abolendo le barriere per i prodotti agro-alimentari, prevedendo un meccanismo di regolamentazione produttiva e distributiva che definisca le quote produttive alle nazioni e garantisca la stabilità dei prezzi.
- Si deve pensare ad una economia libera in cui siano impediti posizioni di monopolio, come quelle assunte da alcune multinazionali in grado di alterare il mercato e l'informazione.
- Tutti dovranno essere liberi di acquistare o vendere i propri prodotti, conoscendo che cosa viene offerto sul mercato; ci deve essere una informazione trasparente anche sulle caratteristiche dei prodotti alimentari in generale e in particolare sugli organismi geneticamente modificati.
- Occorre denunciare i paradisi fiscali e il riciclaggio del denaro sporco di quei Paesi che offrono riparo fiscale.
- Occorre una tassa (del tipo Tobin Tax) che renda costosi i trasferimenti internazionali di denaro per speculazioni di vario tipo e offra il ricavato per finanziare progetti sociali.

4) *Solidarietà, sussidiarietà e federalismo*. La capacità di porsi dal punto di vista dell'altro e dei suoi bisogni è la base della solidarietà umana. Tale tendenza nell'uomo non è meno forte di quella alla competizione e all'aggressività. La solidarietà però va educata fin da giovanissimi con una formazione non astratta ma concreta, fondata sulla relazione che esiste tra i sistemi viventi. La solidarietà è alla base della formazione dei nuclei fondamentali per la civiltà: la famiglia, la comunità, lo Stato. Il suo principio universale ci dice che la distribuzione del potere è tanto più equa, efficace ed efficiente, quanto più si esercita ai gradini base di ogni gerarchia. Ciò che può essere fatto a livello di comunità non deve essere delegato allo Stato. Ciò che può essere fatto dalla famiglia non deve essere delegato alla comunità. La sussidiarietà è il vero motore etico del federalismo, quest'ultimo è all'esatto opposto del secessionismo e del nazionalismo. Il federalismo avvicina lo Stato ai cittadini, colmando il divario tra paese reale e paese legale. La sua realizzazione vuol dire far crescere una cultura diffusa di libertà responsabile e superare i vincoli secolari dell'assistenzialismo, dello statalismo e il male del clientelismo.

5) *Libertà e responsabilità*. Oggigiorno tutte le identità tradizionali, culturali, nazionali, religiose, linguistiche, sessuali, sociali ed economiche, appaiono in profonda trasformazione. S'impone la nascita di un cittadino planetario capace di muoversi e pendolare tra stili, codici, canali nuovi e talvolta confusi, perché ancora in costruzione. Noi siamo dentro al processo di creazione di una società aperta, multietnica e transculturale, capace di evolvere, non senza scosse, ma con una tollerante progressione. E' proprio la crescita nella coscienza di essere un nuovo cittadino planetario, che pensa globalmente e agisce localmente, che si gioca il nostro futuro stare nel mondo.

6) *Qualità di vita e sviluppo sostenibile*. La nuova ecologia è scienza della vita e della complessità e non solo naturalismo romantico o protezionismo. Essa riguarda tutto, l'economia come l'arte, la tecnica come l'etica, la quantità come la qualità. La progettazione del mondo futuro delle città e degli spazi dovrà tenere conto del patto generazionale dei padri verso i figli, eredi di un mondo in costruzione o in disfacimento e non potrà prescindere dalla ricerca della bellezza, come armonia delle varie forme di

ogni civiltà, ognuna con le sue differenze, ma tutte capaci di dialogare le une con le altre. Lo sviluppo sostenibile deve guidare la nuova macroeconomia, prodotto di una miriade di micro-comportamenti individuali e collettivi di consumo consapevole e informato. La sfida starà nel conciliare la libertà individuale con in processi globali, non con astratti moralismi, ma con un'autentica capacità di autoeducazione che tenga conto della rinnovabilità ciclica delle risorse e della interconnessione tra le cose di cui noi pure facciamo parte.

7) *Scienza e cultura.* Emerge forte la necessità di una nuova sintesi culturale a partire dalla ricomposizione di una unità di sapere perduta nella miriade di specialismi di ogni sorta. Un'unità che ridia senso al nostro stare nel mondo e ci renda consapevoli del tutto. E' necessario, ad esempio, far dialogare di nuovo mondi tenutisi a distanza, quali il mondo della ragione e quello dell'emozione, dell'innovazione e della tradizione, della saggezza antica e del progresso tecnico, della velocità produttiva e della riflessione meditativa. In un mondo in cui lo sviluppo dell'automazione e della tecnologia sembra negare forme di lavoro tradizionale, occorre formulare con creatività nuove proposte per un'attività umana svolta al servizio della persona reale.

8) *Salute e benessere globale.* La salute dell'uomo è il risultato di un incontro armonioso tra ambiente esterno (aria, acqua, terra, cibo, case, città, civiltà) e ambiente interno (geni, cellule, organi, pensieri, emozioni, linguaggi). La medicina dovrà integrare prevenzione e cura, umanità e tecnologia, senza distinguere più il mezzo dal fine, il metodo dal risultato, la cura dalla qualità della vita, mantenendo sempre il centro sulla crescita nella consapevolezza e l'evoluzione dinamica della coscienza.

9) *Apertura al mistero.* Mistero inteso non come qualcosa di nebuloso o strano, ma come la qualità più profonda della realtà. Mistero che non potremo mai fino in fondo conoscere, ma al quale potremo avvicinarci divenendone parte. Dalla superficie delle cose alla loro profondità è il cammino di rinnovamento anche spirituale che siamo chiamati ad attuare nel nostro tempo. Un itinerario che ci renderà attenti di nuovo e con maggiore coscienza alla "Rivelazione" e alla Buona Novella di un Dio che ci ama e che opera dentro la nostra storia personale e collettiva.

*Questo contributo è stato redatto tenendo conto del manifesto presentato dalle associazioni cristiane ai rappresentanti del G8.*

**Alberto Camici**

Tel. 06/7915401

Home page: <http://space.tin.it/lettura/albcamic>

E-mail: [samzal@tin.it](mailto:samzal@tin.it)